

Saviano scrive il testamento del Pd

Lo scrittore a teatro con Englaro e Marino: il ddl sul fine vita è «illiberale». Per la terza volta spacca i democratici

: MARTINO CERVO

■■■ Saviano sta con Beppe Englaro, il papà di Eluana, la ragazza in stato vegetativo morta il 9 febbraio 2009 per l'interruzione di alimentazione e idratazione decisa dai giudici su richiesta del genitore. E pure in assenza di libri, Roberto rischia di aver scritto infatti un'altra pagina devastante per il partito democratico. La terza. Poche settimane fa il volto tv di "Vieni via con me" aveva mandato a farsi benedire con la voce del Giusto le primarie sporcaccione di Napoli, quelle del trionfo dell'uomo di Bassolino contro quello del Colle. Il sospetto di brogli, se non addirittura di infiltrazioni peggiori, aveva fatto levare la condanna del bestsellerista. Poche ore e Bersani è stato costretto a congelare tutto.

Poi c'è stato il Palasharp, dal cui podio anti-Berlusconi Saviano aveva guidato le armate moralizzatrici di chi fa tardi perché legge Kant, citando Gobetti e lasciando la parola al tredicenne che si chiedeva perché il Cavaliere non se ne andasse. Due episodi costruiti con la poderosa sponda di «Repubblica», quasi per spargere sale nelle ferite del primo partito d'op-

posizione, e così dirottarlo. Ma non era ancora nulla. Ieri è arrivato l'annuncio della prossima grande e buona battaglia targata Roberto: il biotestamento. Cioè il tema perfetto per sintetizzare l'eterodirezione del Pd, un partito che non riesce a decidere di che parlare, e quando. L'effetto politico non è diverso dall'altra questione che agita le acque democratiche, ovvero la proposta di ri-

pristino dell'immunità parlamentare (che la classe politica si accapigli su quanto sta sconvolgendo il mondo in Nordafrica è illusione da dismettere).

Il Pd aveva la possibilità di tornare in partita, di mollare definitivamente Di Pietro, di dare una sponda credibile al PdL concordando magari un'uscita di scena soft per Berlusconi, almeno avendo voce in capitolo. Ma a un prezzo: l'assalto dell'artiglieria di Mauro e del «Fatto», per non parlare di Vendola. Il biotestamento e quanto ci gira intorno, potenzialmente, è pure peggio. Come noto a destra ci sono diverse sensibilità (Fini aveva marcato il primo grande strappo col movimento da lui co-fondato, parlando di provvedimento «da stato etico»); anche

la sinistra è divisa: c'è chi ha votato il testo della maggioranza passato al Senato ormai due anni e poi arenatosi nelle secche del Parlamento, chi ha avuto qualche riserva e chi lo considera uno scempio. Su questo tema, la scissione degli ex popolari non è un'opzione impensabile.

Saviano ha preso di petto la questione, mandando un video che arricchirà la pièce teatrale dove debutterà sul palco Ignazio Marino, il chirurgo outsider prestato al Pd che leggerà una lettera d'amore immaginaria (e da lui composta) indirizzata da un malato terminale a una donna. Lo scrittore ha espresso la propria convinzione: «Sembra un ddl liberale, ma non lo è: complica le cose, burocratizza e non va nella direzione della libera scelta». Serve «una battaglia che riguarda la vita, la costruzione della democrazia, è un passo verso la libertà perché è un passo verso la scelta: quella fatta da Beppe Englaro per la figlia Eluana è una battaglia di democrazia». Tutto legittimo, tutto contestabile. Il problema è che ieri il PdL ha risposto a Saviano («illiberale sarà lei»), mica a Bersani.

«Quell'appello sulle cure ai malati è un altro colpo ai cattolici di sinistra»

Baccini (Cristiano-popolari)

CATERINA MANIACI

■■■ «L'appello di Roberto Saviano? Dimostra, una volta di più, quale disagio possano vivere i cattolici dentro la coalizione di centrosinistra. Non dimentichiamoci che la questione del fine-vita rientra nella sfera di quei "valori non negoziabili" richiamati insistentemente dalla Chiesa, a partire dallo stesso Ponte-

fice». Mario Baccini, leader dei cristiano-popolari, lancia un appello a tutti coloro che si riconoscono in «quei valori letti laicamente in chiave politica» e che ora sono in difficoltà. A sinistra, ma anche a destra. Perché, spiega Baccini, annunciando il congresso straordinario dei cristiano-popolari, il 27 e il 28 marzo prossimi a Roma, «anche la situazione interna al PdL, guidato solo da un triumvirato, va

seriamente riconsiderata».

Nel centrosinistra confusione, demagogia, emarginazione per i cattolici, lei dice. E nel centrodestra?

«I cattolici - e i loro principi di riferimento - non devono più essere usati come "bandiere" da esibire e sfruttare. Salvo poi metterli in un angolo quando "danno fastidio". Per ridare slancio alla sua politica il centrodestra deve ripartire da un fatto.

Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini devono tornare a parlarsi. Non per fare pastette e inciuci politici, non per barattare poltrone e posti...».

In effetti, appena si parla di un riavvicinamento fra loro si evocano scene di intralazzo.

«Invece penso che lo debbano fare perché sono i veri leader italiani del Partito popolare europeo. Secondo noi, il futuro del PdL è proprio quello di trasformarsi in un grande Partito popolare europeo in Italia.

Un PdL allargato, o più forte?

«No, non più forte, che poi servirebbe solo a chi lo mette in piedi. No, l'orizzonte è quello del popolarismo europeo. Il nostro congresso di marzo sosterrà questa proposta».

Intanto il Cavaliere deve fare i conti con un'offensiva senza precedenti da parte della magistratura.

«Il Paese sta imboccando una deriva peri-

colosa, tanto che le sue sorti sembrano essere affidate ad un manipolo di alcuni magistrati. Occorre che la politica riprenda il controllo della crisi: mi auguro che Casini, così come tutti coloro che, pur all'opposizione, militano con noi nel Partito popolare europeo, siano disponibili a dare il loro contributo per evitare uno scontro che sfocerebbe nelle dimissioni della politica stessa. È anche per questo Casini e Berlusconi tornino a confrontarsi sul piano delle riforme».

Volete rilanciare l'unità fra i cattolici?

«Noi cristiano-popolari vogliamo essere un piccolo ponte tra gli amici cattolici di sinistra e di destra, perché oggi più che mai è necessario unire le forze per attuare le riforme utili al Paese. E i cattolici sono in grado di compiere questo sforzo. Nel vero spirito dell'Unità d'Italia si deve chiudere il cantiere delle riforme, aperto da 15 anni, e finalmente varare le norme

per rilanciare il Paese. Per fare ciò è necessario fare appello al senso di responsabilità di tutti i parlamentari che si ritrovano nei valori del popolarismo europeo».

Eppure si litiga anche sulla festa dell'Unità d'Italia?

«Festeggiare l'Unità d'Italia significa anche riformare il Paese e renderlo di nuovo moderno ma sempre attento a quei valori che gli hanno permesso di essere grande e che sono il faro del Ppe. Ricordiamo l'appello del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, perché l'etica non sia solo apparenza, ma sostanza. E, prima ancora, il forte richiamo del Papa ai valori che non si "oppongono" alla modernità, ma anzi la incarnano. Auspico, quindi che si apra subito una nuova stagione, e che Berlusconi e Casini, che sono i leader più in vista del Ppe nazionale, trovino un terreno comune per avviare le riforme indispensabili all'Italia. A partire proprio dalla riforma della giustizia».

«Quel ddl è contro il biotestamento»

Il disegno di legge sul testamento biologico doveva approdare ieri alla Camera ma all'ultimo momento è stato rinviato. Ma il rinvio non ha tuttavia bloccato il sit-in di protesta organizzato sotto Montecitorio per ribadire che

quel testo proprio non va, che è un provvedimento «ideologico» e che serve solo «a rinsaldare una maggioranza traballante».

>>> a pagina 7

Così il governo affossa il testamento biologico

Mobilizzazione delle associazioni per il diritto all'autodeterminazione

Giorgio Ferri

Il disegno di legge sul testamento biologico doveva approdare ieri alla camera ma all'ultimo momento è stato rinviato per dare precedenza al Milleproroghe. Il testo arriverà in aula a marzo. Il rinvio improvviso non ha tuttavia bloccato il sit-in di protesta organizzato sotto Montecitorio dal coordinamento

laico nazionale che raggruppa una quarantina di associazioni impegnate sul tema del diritto a cure dignitose. Se approvata, la legge - ha spiegato l'avvocato Filomena Gallo, vicepresidente dell'associazione Luca Coscioni: «finirà sicuramente davanti al tribunale, perché incostituzionale. La Corte, già con la leg-